

## *Genesi*

Il primo giorno la ragazza c'era ancora.  
Col suo seno divideva le galassie  
da una parte quelle buone  
dall'altra i pentimenti e un po' di sale.  
E tutto era ben fatto.

Il mare fu il dolore del secondo giorno.  
Una cosa del resto sopportabile  
come un subito risveglio per il vento.  
Da quelle onde il suo corpo si staccò  
e dolcemente scese fino in fondo.  
E niente poteva essere più vero.

Ma al terzo già rimasi cieco  
per effetto forse dei suoi baci  
o per il troppo ridere allo specchio.  
Ma i fantasmi non ridono  
ed era inutile chiedere perdono.  
O forse avrò sognato.

Il quarto, il quinto e il sesto  
non ci siamo mossi di casa  
per la febbre o forse per snobismo  
la vita ha le sue regole lo so  
ma non il tempo per capirle  
così ho calcolato male e la sera  
ho amato anche il suo silenzio.  
E tutto sembrava normale.

Ma è per il settimo che siamo qui  
per strappare alla notte un sorriso  
e vedere passare la vita degli altri.  
Lei ha labbra di cipria e profuma  
mi chiede qualcosa da sempre perduto  
in chissà quale strada ormai priva di senso.

Non posso fare altro che lasciarla andare  
lei con il suo tempo intatto ed altri incanti.  
Così ho abbandonato i frutti a terra  
e la luce fuori campo mi scaldava  
mentre ad est nasceva l'alba morta  
di quest'eterna umana conoscenza.